

## **Sicurezza nei luoghi di lavoro, negli ambienti di vita e sulla strada**

In analogia e coerentemente con il rapporto Osservasalute 2003, gli indicatori utilizzati sono una espressione sintetica dei dati relativi ai traumi accidentali notificati alle autorità competenti. Si fa quindi riferimento agli incidenti le cui lesioni richiedevano il trasporto del ferito al pronto soccorso, il ricorso a strutture di emergenza oppure l'assenza dal lavoro per traumi trattati ambulatorialmente. In questa elaborazione sono, pertanto, esclusi tutti gli infortuni e gli incidenti i cui traumi per scarsa rilevanza clinica non arrivano all'osservazione di strutture sanitarie: ne deriva una sottostima del reale profilo del fenomeno nella popolazione.

Gli ambiti considerati si riferiscono a:

- gli infortuni sul lavoro, disaggregati per l'industria e i servizi, e per l'agricoltura;
- gli incidenti stradali.

Ancora una volta, per l'ambiente domestico non vengono presentate elaborazioni e valutazioni non essendo disponibili dati correnti ottenuti in modo omogeneo sul territorio nazionale da Enti o Strutture con compiti specifici. Esistono, peraltro, indagini epidemiologiche descrittive, effettuate da singoli o da gruppi di ricercatori su campioni di popolazione che evidenziano profili epidemiologici interessanti e di dimensioni cospicue, le quali, tuttavia, non sono estrapolabili alla realtà nazionale o delle singole regioni.

### **Infortunati sul lavoro nell'agricoltura, industria e servizi**

**Significato.** Il numero di persone che a seguito di un evento accidentale hanno subito un infortunio è in relazione alle misure di sicurezza adottate, al comportamento dei singoli e al tipo di produzioni in atto in un'area geografica. In tutti i paesi industrializzati sono attivi sistemi di rilevamento degli infortuni per eventi accidentali, al fine di individuare il profilo epidemiologico del fenomeno, il suo carico sociale ed economico e le idonee misure di prevenzione (misure tecniche sugli impianti, di informazione ed educazione degli operatori, ecc.).

**Parametro misurato.** Numero di infortuni complessivamente segnalati all'INAIL nel biennio 2002-2003. Si fa riferimento agli incidenti che per la severità dei traumi richiedono l'accesso del ferito al pronto soccorso o a strutture sanitarie di emergenza.

**Validità e limiti.** Si riportano i numeri assoluti e nelle schede specifiche anche i tassi grezzi per settore. Da questa elaborazione sono esclusi tutti gli infortuni che per la loro scarsa rilevanza clinica non giungono all'osservazione di strutture sanitarie e non vengono notificati all'INAIL per i rimborsi assicurativi: pertanto i dati riferiscono una sottostima del reale fenomeno nella popolazione.

#### ***Descrizione dei Risultati***

Il numero di infortuni riportato in tab. 1 è difficilmente comparabile con quello del quinquennio riportato nel precedente rapporto in quanto comprende il comparto agricolo ed esclude il commercio. Tuttavia si può osservare come vi sia un complessivo aumento fino al 2002 e una modesta inversione di tendenza per il 2003 (-1,7% rispetto al 2002). Anche il numero di morti si è ridotto (-7,5%). La gran parte di infortuni e di morti interessa i maschi (rapporto maschi/femmine 3,2 e 10,6 rispettivamente per infortuni e per morti).

Lombardia, Emilia Romagna, Veneto si confermano le regioni con il maggior numero di casi. Si sottolinea come le tre regioni siano ad alta industrializzazione e ad alta densità abitativa.

Tabella 1 - Numero complessivo di infortuni e di infortuni mortali denunciati all'INAIL negli anni 2002-2003 per i comparti agricoltura, industria e servizi

Regione	Anno 2002						Anno 2003											
	Maschi			Femmine			Totale			Maschi			Femmine			Totale		
	Infortuni	Morti	Infortuni Morti	Infortuni	Morti	Infortuni Morti	Infortuni	Morti	Infortuni Morti	Infortuni	Morti	Infortuni Morti	Infortuni	Morti	Infortuni Morti	Infortuni	Morti	Infortuni Morti
Piemonte	59.385	124	20.816	12	80.201	136	57.299	101	20.249	6	77.548	107						
Valle d'Aosta	2.111	2	677	0	2.788	2	2.015	4	641	0	2.656	4						
Lombardia	127.831	202	37.709	23	165.540	225	125.328	201	35.709	17	161.037	218						
Trentino-Alto Adige	22.126	36	5.871		27.997	36	23.133	25	6.308	5	29.441	30						
Veneto	98.110	120	26.603	11	124.713	131	95.226	120	25.870	9	121.096	129						
Friuli-Venezia Giulia	22.842	27	7.959	4	30.801	31	22.523	32	7.832	3	30.355	35						
Liguria	24.333	29	8.049	4	32.382	33	23.632	22	8.507	1	32.139	23						
Emilia-Romagna	102.042	162	35.829	14	137.871	176	102.486	125	35.824	17	138.310	142						
Toscana	57.351	83	19.122	9	76.473	92	56.500	85	19.195	13	75.695	98						
Umbria	15.867	25	4.828	2	20.695	27	15.249	25	4.702	3	19.951	28						
Marche	28.823	34	9.243	7	38.066	41	27.954	48	9.023	5	36.977	53						
Lazio	38.085	89	15.917	9	54.002	98	37.741	77	15.851	9	53.592	86						
Abruzzo	17.775	40	5.831	5	23.606	45	17.909	37	6.090	3	23.999	40						
Molise	3.237	11	1.276	0	4.513	11	3.326	13	1.210	1	4.536	14						
Campania	26.240	73	6.266	2	32.506	75	26.379	55	6.558	7	32.937	62						
Puglia	37.176	81	7.931	6	45.107	87	33.657	64	7.370	7	41.027	71						
Basilicata	5.816	9	1.737	1	7.553	10	5.421	16	1.671	0	7.092	16						
Calabria	11.327	39	2.838	2	14.165	41	10.689	36	2.938	4	13.627	40						
Sicilia	26.536	77	6.156	5	32.692	82	26.024	72	6.243	5	32.267	77						
Sardegna	13.540	38	3.642	1	17.182	39	13.772	35	3.780	3	17.552	38						
<b>Italia</b>	<b>740.553</b>	<b>1.301</b>	<b>228.300</b>	<b>117</b>	<b>968.853</b>	<b>1.418</b>	<b>726.263</b>	<b>1.193</b>	<b>225.571</b>	<b>118</b>	<b>951.834</b>	<b>1.311</b>						

Fonte dei dati: sono stati utilizzati i dati raccolti dall'INAIL e messi a disposizione sul proprio sito internet (<http://www.inail.it/statistiche/statistiche.htm>).

### Infortunati nell'industria

**Significato.** Il numero di lavoratori dipendenti che a seguito di un evento accidentale durante il turno di lavoro hanno subito un trauma (infortunio) è in relazione alle misure di sicurezza adottate negli ambienti di lavoro, ai carichi lavorativi e al grado di pericolosità della professione. In tutti i paesi industrializzati sono stati adottati sistemi di rilevamento degli infortunati e statistiche correlate.

**Parametro misurato.** Tassi grezzi di infortunio e di infortuni con esiti mortali fra gli occupati del settore negli anni 2000-2003.

Numeratore	Numero di infortuni (regione, sesso)	x 100
Denominatore	Numero occupati nell'industria	
Numeratore	Numero di infortuni mortali (regione, sesso)	x 10.000
Denominatore	Numero occupati nell'industria	

**Validità e limiti.** Si riportano i tassi standardizzati per età entro gli occupati del comparto. Sono esclusi tutti gli infortuni che per la loro scarsa rilevanza clinica non arrivano all'osservazione di strutture sanitarie e pertanto non vengono notificati: i dati riferiscono, quindi, una sottostima del fenomeno. Tuttavia si deve anche sottolineare che gli infortuni di lieve entità gravano in maniera non rilevante sulla salute e qualità di vita dell'infortunato, sulla spesa sanitaria e sulle attività produttive.

**Fonte dei dati:** sono stati utilizzati i dati raccolti dall'INAIL e messi a disposizione sul proprio sito internet (<http://www.inail.it/statistiche/statistiche.htm>).

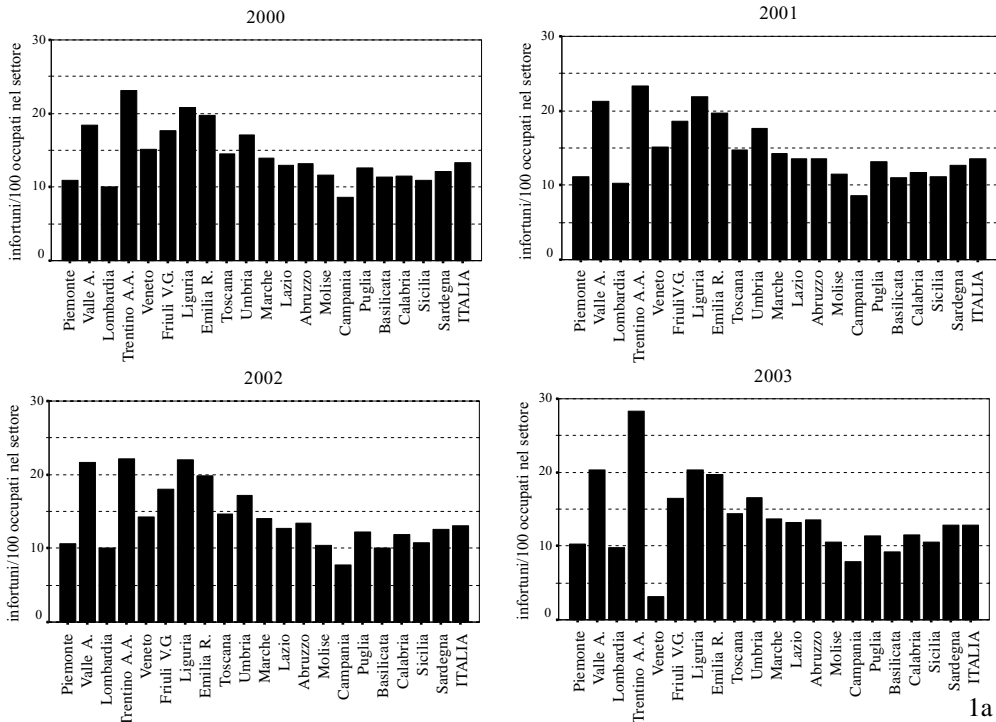
### Descrizione dei Risultati

Il tasso di infortunio e di mortalità nell'industria italiana presenta minime oscillazioni con un decremento rispettivamente del 2,8% e dell'1,7% dal 2000 al 2003.

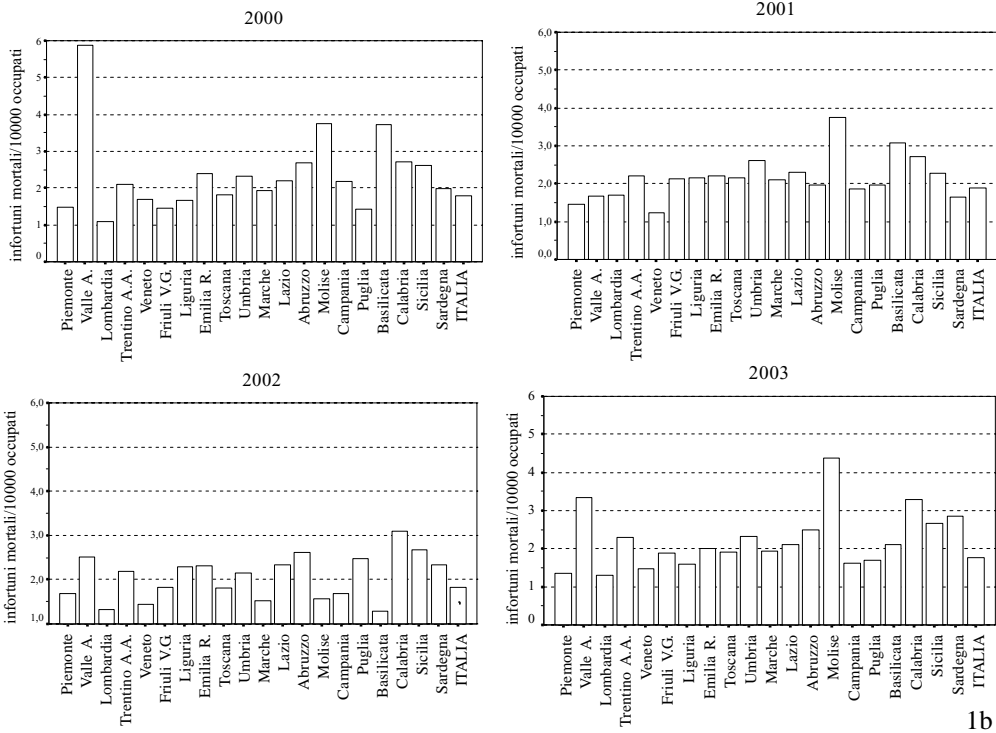
Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia Romagna e Valle d'Aosta sono le regioni che registrano tassi di infortunio più elevati; Lombardia, Campania, Molise e Basilicata quelle con tassi più bassi. Per contro, Molise e Basilicata, assieme alla Valle d'Aosta registrano i tassi più elevati di mortalità nel 2000 (3,75; 3,72 e 5,87 rispettivamente) superiori al valore medio nazionale.

Dal 2000 al 2003 Veneto e Basilicata presentano la maggiore riduzione percentuale nel numero di infortuni (-79,3% e -19,1% rispettivamente) mentre è da segnalare l'incremento del 22,7% registrato in Trentino Alto Adige. Per i casi mortali, in Basilicata e Valle d'Aosta, si registra una riduzione di oltre il 40% mentre, in Friuli Venezia Giulia e in Sardegna, si segnala un incremento del 29% e del 43% rispettivamente.

Grafico 1a e 1b - Tassi grezzi di infortuni (1a) e di infortuni con esiti mortali (1b) fra gli occupati dell'industria-servizi negli anni 2000-2003



1a



1b

### Infortunati in agricoltura

**Significato.** Il numero di infortuni in agricoltura è in relazione alle misure di prevenzione e di sicurezza, adottate dagli addetti, e alle dotazioni di sicurezza di cui sono forniti i mezzi agricoli.

**Parametro misurato.** Tassi grezzi di infortunio e di infortuni con esiti mortali fra gli occupati dell'agricoltura negli anni 2000-2003.

Numeratore	Numero di infortuni (regione, sesso)	x 100
Denominatore	Numero occupati in agricoltura	
Numeratore	Numero di infortuni mortali (regione, sesso)	x 10.000
Denominatore	Numero occupati nell'industria	

**Validità e limiti.** Si riportano tassi grezzi di infortunio (casi/100 occupati nel settore agricoltura) e di infortunio con esito mortale (casi/10.000 occupati nel settore). Il principale limite in questa elaborazione è legato alla notevole incertezza sul numero di addetti, per la diffusione del «lavoro nero», per l'occasionalità delle prestazioni legate ai periodi di raccolta e per la consuetudine di non denunciare infortuni di modesta rilevanza clinica oppure di denunciarli come avvenuti in circostanze non legate alla pratica agricola. Tuttavia si è ritenuto opportuno riportare i tassi calcolati sulla base di dati ufficiali perché, anche se inficiati da errori di misura, essi possono costituire una fotografia rappresentativa del profilo del fenomeno.

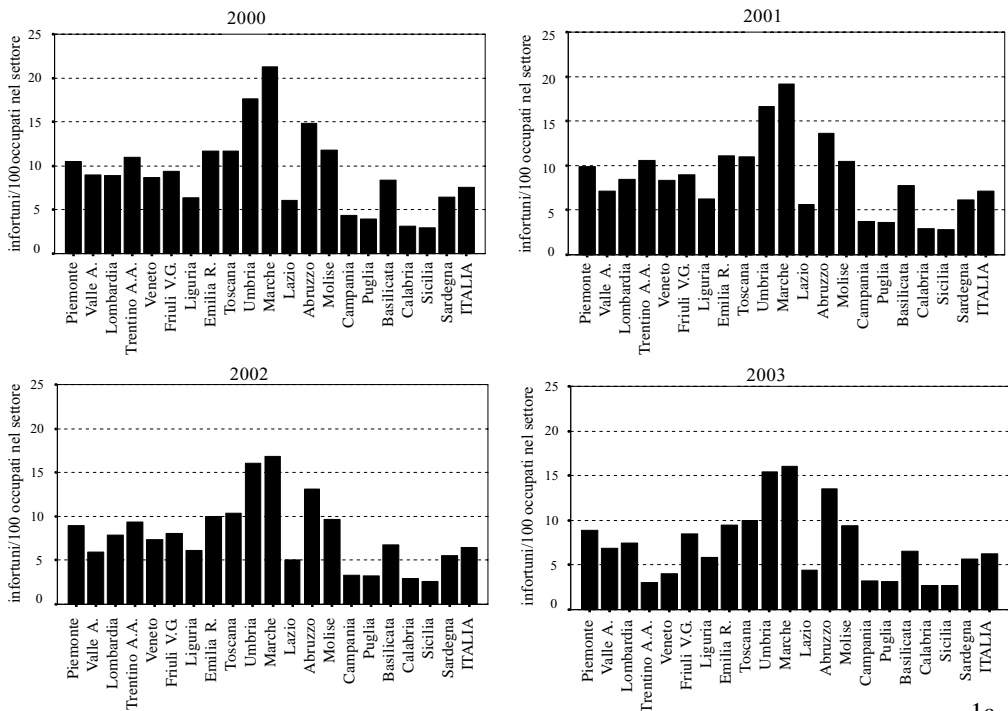
**Fonte dei dati:** sono stati utilizzati i dati raccolti dall'INAIL e messi a disposizione sul proprio sito internet (<http://www.inail.it/statistiche/statistiche.htm>).

### Descrizione dei Risultati

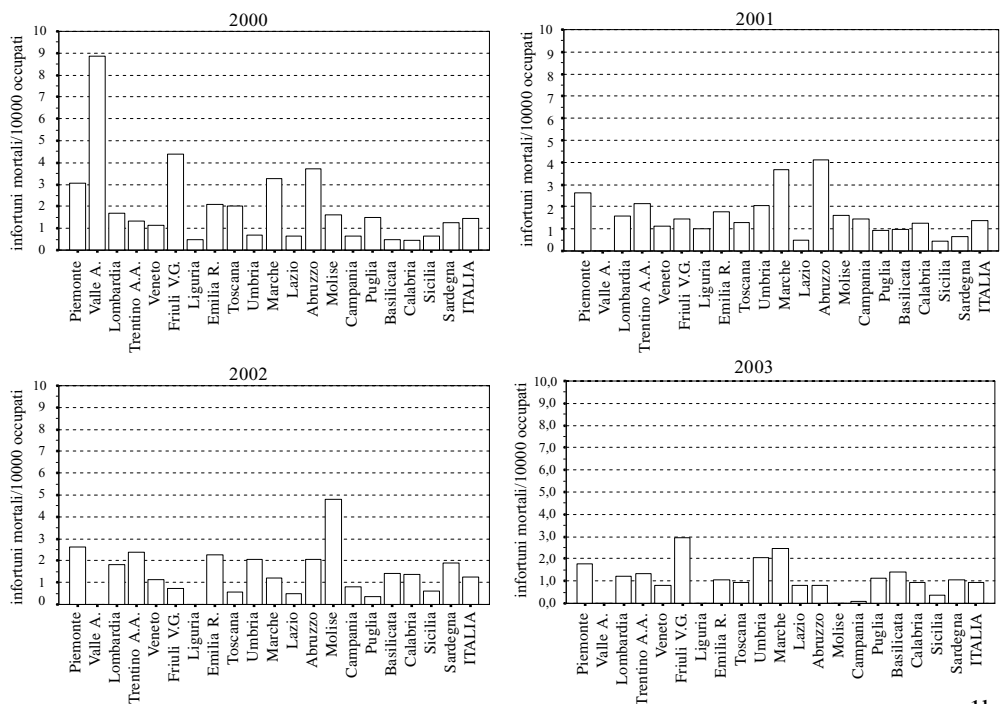
Il numero di infortuni per 100 occupati e di infortuni con esito mortale nell'agricoltura italiana presenta un decremento del 17,3% e del 35,2% dal 2000 al 2003 rispettivamente. I tassi di infortunio più bassi si registrano in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, mentre i più elevati sono quelli di Marche e Umbria. Per l'anno 2000 i tassi più elevati di infortuni mortali si registrano in Friuli Venezia Giulia e in Valle d'Aosta. Da segnalare che in quest'ultima regione negli anni 2001, 2002 e 2003 non si sono verificati casi mortali.

Dal 2000 al 2003 Trentino Alto Adige e Veneto presentano il maggiore decremento percentuale nel numero di infortuni per 100 occupati nel settore: -72% e -53%. In controtendenza rispetto al dato nazionale Lazio, Calabria, Umbria e Sardegna registrano un incremento di casi mortali per 10.000 occupati.

Grafico 1a e 1b - Tassi grezzi di infortuni (1a) e di infortuni con esiti mortali (1b) fra gli occupati dell'agricoltura negli anni 2000-2003



1a



1b

### Morbosità e mortalità per incidenti da traffico

**Significato.** Il numero di incidenti da traffico è legato a svariati fattori dipendenti dalle dimensioni e dalla qualità del parco macchine circolanti, dalle condizioni delle strade e autostrade, dai comportamenti di guida degli automobilisti. Di converso, il numero di feriti e di morti a seguito di un incidente stradale, dipende dall'energia dissipata durante l'urto, dalle dotazioni di sicurezza attiva e passiva dell'autoveicolo e dal loro corretto uso e funzionamento, dalla severità dei traumi oltre alle misure di primo soccorso dopo l'evento. Un ultimo fattore importante nel computo dei morti è l'intervallo considerato dopo l'evento per la registrazione del caso di morte come conseguenza dell'incidente. In Italia, l'Istat fa riferimento alle morti occorse entro 1 mese dall'incidente. Agli indicatori di incidentalità, morbosità e mortalità specifica sono legati i fattori economici e di salute rilevanti per la comunità:

- le risorse consumate per le riparazioni dei danni agli autoveicoli e per il ripristino della salute dei feriti (impiego di strutture sanitarie, consumo di farmaci, assenza dal lavoro, impegno dei *care giver*);
- la qualità di vita dei soggetti traumatizzati;
- l'invalidità temporanea o permanente post trauma;
- gli anni di vita potenziale perduta per i soggetti morti. A tale riguardo si sottolinea come gran parte delle morti per incidente stradale siano evitabili con comportamenti virtuosi e corretti da parte degli automobilisti.

**Parametri misurati.** Numero di incidenti stradali, feriti e morti negli anni 2000, 2001, 2002. I valori sono riferiti anche in relazione al parco di autoveicoli circolanti e alla lunghezza totale di strade e autostrade.

Numeratore	Numero di incidenti (o numero di feriti o numero di morti)	x 1.000
Denominatore	Numero di veicoli iscritti al Pubblico Registro Automobilistico	
Numeratore	Numero di incidenti (o numero di feriti o numero di morti)	x 100
Denominatore	Numero di chilometri totali di strade e autostrade della regione	

**Validità e limiti.** A differenza del precedente rapporto, al fine di fornire numeri e tassi relativi alle aree in cui gli eventi sono occorsi, sono stati utilizzati i dati riportati nel rapporto Istat «Statistica degli incidenti stradali 2003» e non quelli riportati negli annuari Istat.

In secondo luogo va sottolineato il fatto che nel caso degli autoveicoli, per denominatore, è stato utilizzato il numero di autoveicoli iscritti al PRA: è chiaro che si tratta di un'approssimazione, talora anche piuttosto grossolana, degli autoveicoli circolanti che non tiene conto della mobilità fra regioni contigue; tuttavia questo approccio è apparso come un indicatore del traffico potenziale in una regione entro la quale, gli autoveicoli che fuoriescono, vengono in qualche modo compensati da quelli che entrano e viceversa. Per quanto attiene i Km di strade in Italia il dato riportato dall'Istat è riferito al 2001; tuttavia si è ritenuto di considerarlo valido anche per il 2002, poiché le modificazioni nei due anni consecutivi sono ragionevolmente di modestissima entità in relazione alla lunghezza totale delle strade.



Tabella 1 - *Tassi di morbosità per incidenti da traffico specifici per età e sesso in Italia - Anno 2002 (casi/100.000)*

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
≤5 anni	103,50	96,91	100,29
6 - 9 anni	150,21	125,71	138,29
10 - 14 anni	297,64	203,35	251,77
15 - 17 anni	1292,22	634,24	971,45
18 - 20 anni	1865,47	1003,61	1444,13
21 - 24 anni	1813,25	970,01	1397,93
25 - 29 anni	1497,61	800,26	1151,37
30 - 34 anni	1188,95	616,01	903,96
35 - 39 anni	899,71	480,08	690,09
40 - 44 anni	758,44	427,71	592,44
45 - 49 anni	616,35	359,28	486,47
50 - 54 anni	521,62	308,50	413,44
55 - 59 anni	460,76	284,34	370,31
60 - 64 anni	405,92	233,03	315,73
65 - 69 anni	368,52	210,57	283,74
70 - 74 anni	368,23	179,05	261,99
75 - 79 anni	360,43	141,76	229,10
80 - 84 anni	373,65	129,62	217,60
≥85 anni	224,11	59,00	108,36
<b>Totale</b>	<b>784,82</b>	<b>412,70</b>	<b>592,81</b>

**Fonte dei dati e anno di riferimento:** Istat, Statistica degli incidenti stradali 2003; Istat, Annuario statistico italiano 2003.

Tabella 2 - *Tassi di mortalità per incidenti da traffico specifici per età e sesso in Italia - Anno 2002 (casi/100.000)*

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
≤5 anni	2,05	1,11	1,59
6 - 9 anni	2,08	1,24	1,67
10 - 14 anni	4,93	2,27	3,64
15 - 17 anni	15,79	5,45	10,75
18 - 20 anni	32,93	9,18	21,32
21 - 24 anni	39,03	8,74	24,11
25 - 29 anni	30,73	6,36	18,63
30 - 34 anni	21,28	3,81	12,59
35 - 39 anni	16,51	2,86	9,69
40 - 44 anni	16,59	3,68	10,11
45 - 49 anni	14,54	4,98	10,43
50 - 54 anni	14,40	3,53	8,88
55 - 59 anni	14,63	4,99	9,68
60 - 64 anni	12,91	3,54	8,02
65 - 69 anni	15,49	6,11	10,45
70 - 74 anni	21,97	6,42	13,23
75 - 79 anni	25,84	6,63	14,30
80 - 84 anni	34,58	9,24	18,38
≥85 anni	28,05	6,10	12,66
<b>Totale</b>	<b>18,85</b>	<b>5,23</b>	<b>11,82</b>

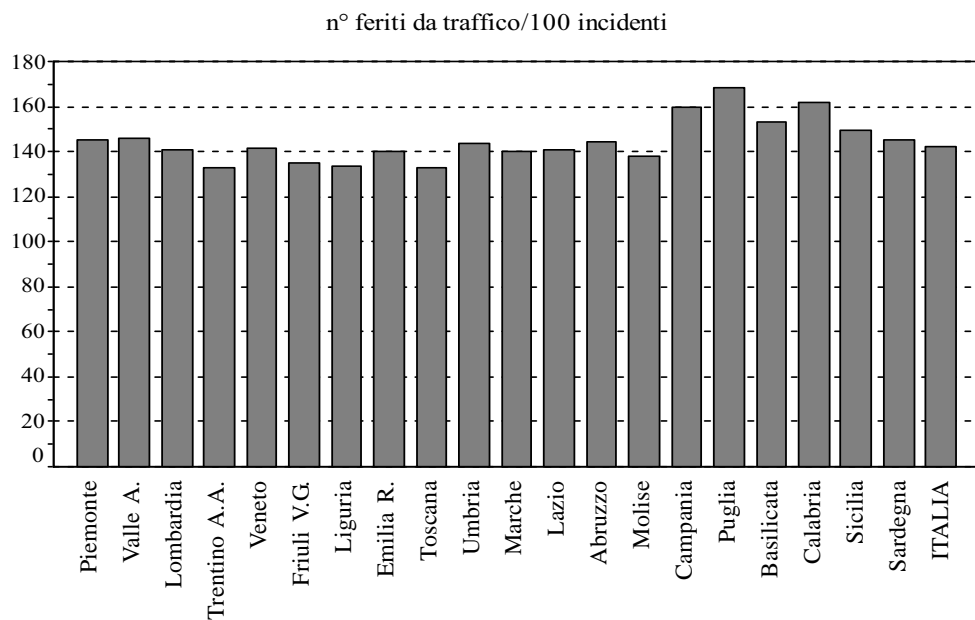
**Fonte dei dati e anno di riferimento:** Istat, Statistica degli incidenti stradali - rapporto 2003; Istat, 14° censimento della popolazione generale e delle abitazioni.

Tabella 3 - Numero di incidenti, morti e feriti nelle regioni italiane - Anni 2000-2002

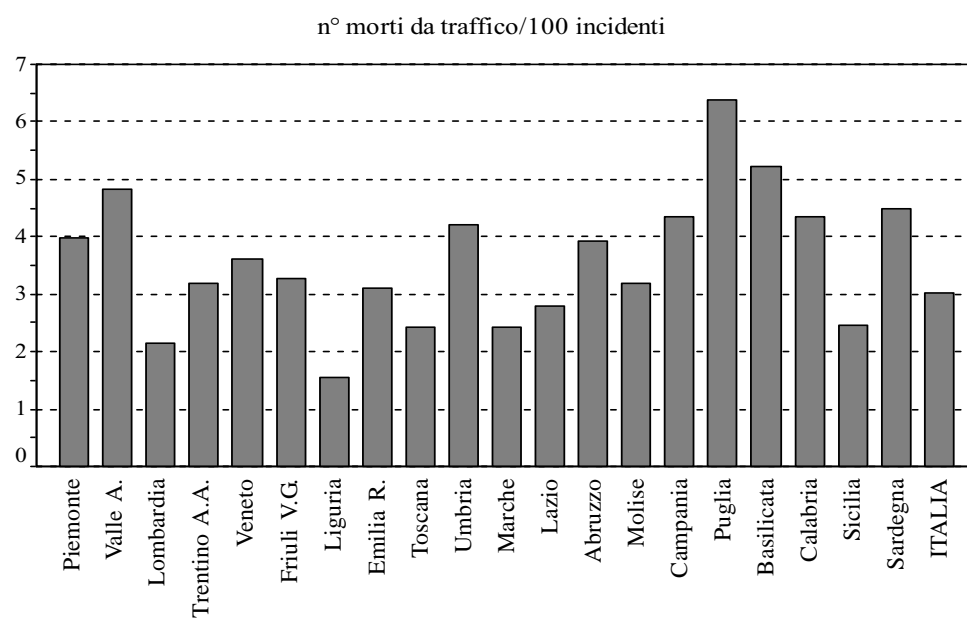
Regione	Anno 2000			Anno 2001			Anno 2002		
	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti
Piemonte	15.855	629	22.977	16.146	545	23.942	17.082	583	25.127
Valle d'Aosta	434	21	633	447	16	618	453	21	668
Lombardia	48.613	1.040	68.527	51.872	1.055	72.840	52.491	999	72.183
Trentino-Alto Adige	3.840	122	5.100	3.912	145	5.328	3.645	125	4.876
Veneto	19.708	714	27.862	20.717	684	29.137	19.012	634	26.968
Friuli-Venezia Giulia	5.800	190	7.820	5.827	207	7.954	5.810	203	7.809
Liguria	8.718	135	11.637	9.283	166	12.449	9.324	148	12.512
Emilia Romagna	24.988	777	35.059	25.845	792	36.162	25.797	809	35.992
Toscana	17.613	428	23.368	18.949	463	25.387	18.676	460	24.913
Umbria	3.716	156	5.346	3.728	115	5.437	3.616	102	5.303
Marche	7.702	188	10.785	7.466	223	10.977	7.619	205	11.281
Lazio	16.595	463	23.407	29.920	681	40.288	30.071	749	40.679
Abruzzo	4.679	184	6.752	5.130	165	7.730	4.563	181	7.113
Molise	1.069	34	1.475	898	35	1.377	745	29	1.201
Campania	6.895	299	10.992	7.427	321	11.789	9.659	320	14.983
Puglia	5.840	373	9.818	6.516	362	10.914	7.560	392	12.825
Basilicata	1.148	60	1.761	822	46	1.307	818	67	1.385
Calabria	3.298	143	5.347	3.296	143	5.659	3.569	155	6.098
Sicilia	11.767	290	17.581	12.758	330	19.156	12.880	365	19.510
Sardegna	3.663	164	5.312	4.183	188	6.228	4.422	189	6.452
<b>Italia</b>	<b>211.941</b>	<b>6.410</b>	<b>301.559</b>	<b>235.142</b>	<b>6.682</b>	<b>334.679</b>	<b>237.812</b>	<b>6.736</b>	<b>337.878</b>

Fonte dei dati e anno di riferimento: Istat, Statistica degli incidenti stradali - rapporto 2003; Istat, 14° censimento della popolazione generale e delle abitazioni.

Grafico 1a e 1b - Numero medio di feriti (1a) e di morti (1b) per incidenti stradali nelle regioni italiane



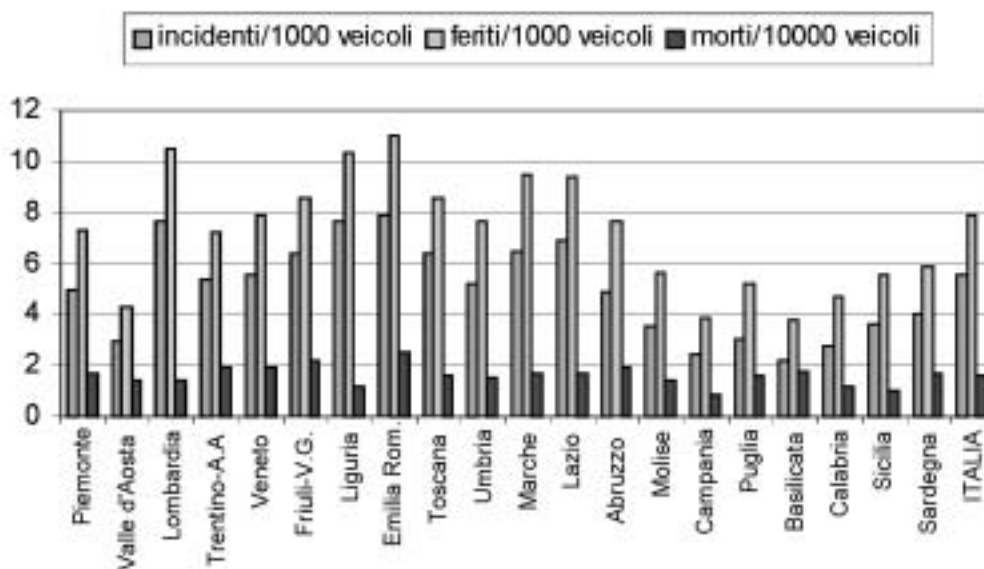
1a



1b

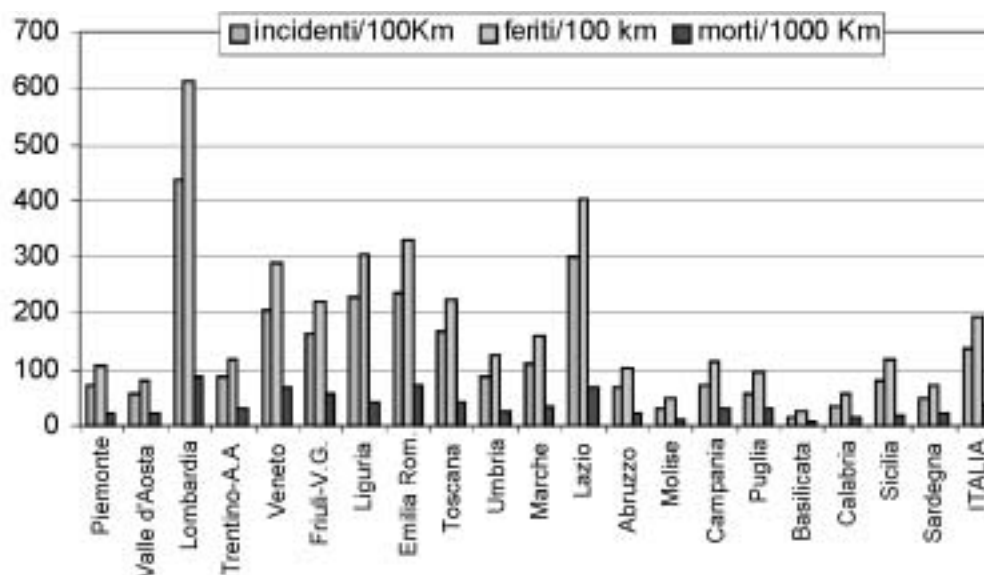
Fonte dei dati e anno di riferimento: Istat, Statistica degli incidenti stradali. Anno 2003.

Grafico 2 - Rapporto tra incidenti da traffico, morti, feriti e numero di veicoli iscritti al PRA nelle regioni italiane - Anno 2002



**Fonte dei dati e anno di riferimento:** per numero incidenti, morti e feriti: Istat, Statistica degli incidenti stradali 2002; per parco veicolare anno 2002: Istat, Annuario statistico italiano 2003.

Grafico 3 - Rapporto tra incidenti da traffico, feriti, morti e km totali di strade nelle regioni italiane - Anno 2001



**Fonte dei dati e anno di riferimento:** per numero incidenti, morti e feriti: Istat, Statistica degli incidenti stradali, Anno 2003. Per Km di strade e autostrade: Istat, Annuario statistico italiano 2003.

### **Descrizione dei Risultati**

Negli anni 2000, 2001 e 2002, in Italia sono occorsi complessivamente 684.895 incidenti con 974.116 feriti e 19.828 morti. A questi casi contribuiscono maggiormente i maschi e le età comprese fra 18 e 34 anni (tabella 3). Nel triennio il trend è stato di un leggero costante aumento del numero di incidenti e di feriti mentre il numero di morti cresce più lentamente. Come nel precedente rapporto, il maggior numero di casi si è verificato nelle regioni del Centro-Nord (Lombardia, Veneto, Piemonte, Lazio) (tabella 3). A fronte di un andamento nazionale univoco e in linea con quello del triennio precedente (vedi rapporto 2003), i trend regionali appaiono molto differenziati e talora in contrasto: in alcune regioni vi è una consistente riduzione sia di morti che di feriti (ad esempio Umbria e Veneto) mentre in altre, in particolare nel Lazio, si registra un contemporaneo aumento di incidenti, di feriti e di morti.

La frequenza media è di 1,4 feriti/incidente e di 0,03 morti/incidente; in alcune regioni (Puglia, e Valle d'Aosta) si segnala un rapporto morti/incidenti decisamente superiore rispetto alla media nazionale (grafico 1a e 1b). Se i dati di incidentalità vengono corretti per parco autoveicolare o Km di strade della regione (grafico 2 e 3), i risultati indicano una maggiore frequenza di eventi nel Nord Italia.

### **Osservazioni e raccomandazioni di Osservasalute**

L'età tra 18 e 34 anni si conferma come quella a più alto rischio di morte per incidenti da traffico: a tale riguardo gli incidenti sono responsabili di una quota di anni di vita potenziale perduta molto elevata e di un danno economico di notevolissimo peso. Gli obiettivi di riduzione degli incidenti e della traumatologia correlata sono considerati come prioritari nell'ultimo Piano Sanitario Nazionale: l'adozione della patente a punti e del nuovo Codice della Strada possono contribuire a ridurre sia il numero di incidenti che quello dei feriti e dei morti. Ad oggi non sono disponibili dati ufficiali sulle modificazioni indotte da questi due interventi legislativi: il tempo intercorso dalla loro adozione non è ancora sufficiente a produrre statistiche sia a livello nazionale che regionale.

Nei paesi del Nord Europa, dove ormai da molto tempo sono in atto misure di controllo della viabilità per il contenimento degli incidenti e dei relativi traumi, il tasso standardizzato di mortalità specifica è circa la metà di quello italiano (6 morti/100.000 abitanti contro i 12 morti/100.000 abitanti rispettivamente per Gran Bretagna e Italia): alla luce di tali differenze, è auspicabile un maggior controllo dell'osservanza delle misure di prevenzione al fine di raggiungere risultati già dimostrati in ambito internazionale.

### Tasso di infortuni sul lavoro di lavoratori nati all'estero

**Significato.** L'indicatore esprime il rischio infortunistico che i lavoratori stranieri conoscono nel nostro paese. Il tasso di infortunio è tra gli indicatori strutturali selezionati dall'ESAW (European Statistics on Accidents at Work) per il monitoraggio del fenomeno infortunistico sul lavoro a livello europeo. L'indicatore esprime il rapporto tra il numero di infortuni occorsi nel 2001 a lavoratori nati all'estero, iscritti all'INAIL e indennizzati entro il 2003, e il numero di lavoratori nati all'estero iscritti all'INAIL. Sono esclusi i casi lievi, cioè quelli che hanno avuto durata non superiore a 3 giorni (non indennizzabili).

---

Numeratore Numero incidenti sul lavoro indennizzati dall'INAIL a lavoratori nati all'estero  
 Denominatore Numero di lavoratori nati all'estero iscritti all'INAIL

---

**Validità e limiti.** L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è obbligatoria solo per le persone che svolgono le attività previste dalla legge specifica in materia, pertanto non per tutti i lavoratori vige l'obbligo assicurativo. Sono quindi escluse alcune categorie di lavoratori e, naturalmente, tutti coloro che lavorano in condizioni di irregolarità. La statistica riporta i dati di lavoratori «nati all'estero» senza distinguere tra immigrati e cittadini italiani nati all'estero.

A imporre una certa cautela nella lettura dei risultati è il fatto che i dati sugli infortuni riguardano indistintamente sia i lavoratori stranieri che i lavoratori nati all'estero, includendo perciò anche una quota di figli di italiani emigrati. Perciò la cautela è d'obbligo nei confronti di paesi quali Svizzera, Germania, Francia e diversi paesi americani che sono stati tradizionale sbocco per i nostri flussi migratori.

Un'altra distorsione consiste nel fatto che il numero degli infortuni rilevato statisticamente è sottodimensionato rispetto alla realtà poiché molti lavoratori, specialmente quando lavorano in nero, sono costretti a denunciare gli eventi come semplici malattie al fine di evitare ritorsioni da parte dei datori di lavoro.

**Benchmark.** Dati lavoratori italiani: 4,2 infortuni per 100 addetti nel 2001.

Dati europei: 4,1 infortuni per 100 addetti nel 1999 (ESAW - EUROSTAT).

Dati europei: 3,8 infortuni per 100 addetti nel 2001 (UE - classificazione NACE).

Grafico 1 - Infortuni indennizzati a lavoratori nati all'estero - Tasso per 100 iscritti - Anno 2001

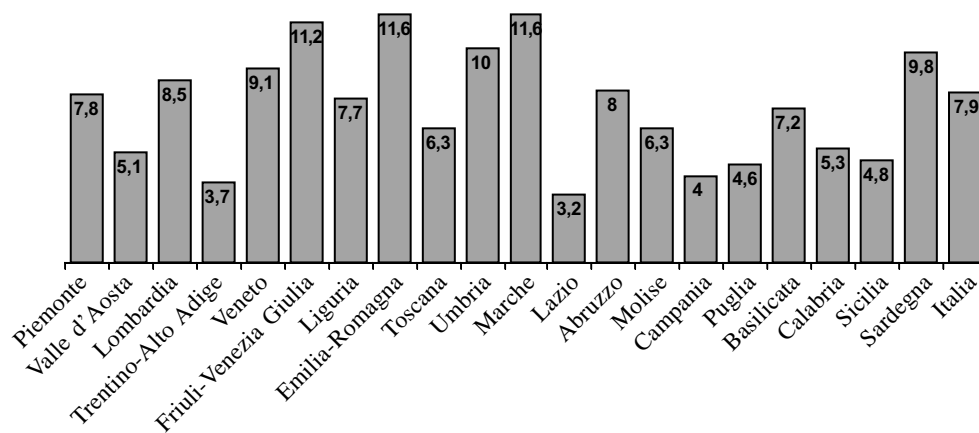


Tabella 1 - *Infortuni indennizzati a lavoratori nati all'estero - Anno 2001*

Regione	N. infortuni	N. iscritti	Tasso per 100 iscritti
Piemonte	3.658	46.617	7,8
Valle d'Aosta	132	2.585	5,1
Lombardia	13.063	153.870	8,5
Trentino-Alto Adige	2.259	61.395	3,7
Veneto	11.010	121.350	9,1
Friuli-Venezia Giulia	2.973	26.602	11,2
Liguria	943	12.295	7,7
Emilia-Romagna	10.823	93.443	11,6
Toscana	3.379	53.992	6,3
Umbria	1.602	16.006	10,0
Marche	3.130	27.034	11,6
Lazio	1.656	52.243	3,2
Abruzzo	1.162	14.510	8,0
Molise	97	1.546	6,3
Campania	469	11.679	4,0
Puglia	825	17.979	4,6
Basilicata	180	2.495	7,2
Calabria	183	3.452	5,3
Sicilia	712	14.862	4,8
Sardegna	238	2.418	9,8
<b>Italia</b>	<b>58.494</b>	<b>736.373</b>	<b>7,9</b>

Fonte dati: INAIL - infortuni sul lavoro indennizzati, Anno 2001.

### **Descrizione dei Risultati**

Nel nostro paese il numero di lavoratori stranieri è cresciuto sensibilmente negli ultimi anni e nel 2001 rappresenta circa il 4% degli occupati. Si tratta di lavoratori spesso adibiti alle mansioni più gravose, nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura. Il rischio infortunistico è conseguentemente più alto tra questi lavoratori, mediamente circa il doppio di quello dei lavoratori italiani. Le regioni con il maggior numero di casi di infortunio tra gli stranieri sono la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, ma in termini relativi spiccano, insieme alla stessa Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Marche con circa un infortunio indennizzato per ogni dieci lavoratori assicurati. I dati ufficiali forniscono indicazioni utili sulle caratteristiche dell'incidentalità; tuttavia comparazioni geografiche tra lavoratori stranieri e italiani e tra settori lavorativi sono inficiate dalla diversa incidenza del lavoro irregolare nelle regioni.

### **Raccomandazioni di Osservasalute**

Il rapporto tra numero di infortuni e numero di occupati è un indicatore del fenomeno infortunistico. Va tenuto presente che l'incidenza degli infortuni dipende dal numero degli assicurati.

Il tasso di infortunio va calcolato con riferimento non alla popolazione in generale bensì alle forze lavoro in attività e, in particolare, a quelle assicurate all'INAIL. Queste distinzioni pongono una certa complessità nel caso dei lavoratori immigrati. Per calcolare il tasso di rischio infortunistico degli immigrati è necessario rapportare gli infortuni al totale dei lavoratori stranieri occupati. Sono disponibili dati INAIL sul totale delle posizioni assicurative di lavoratori nati all'estero a tutto dicembre 2001 e sul numero di nuove assunzioni a livello regionale. Da questi dati è stato possibile stimare un denominatore quanto più possibile coerente con i dati disponibili sugli infortuni indennizzati.